

Libia, Serraj tenta l'intesa il generale Haftar lo aiuta

**L'IMPREVISTA ALLEANZA:
IL LEADER MILITARE
LIBERA I TERMINAL
PETROLIFERI, FAVORISCE
IL PREMIER E CALMA
L'OCCIDENTE**

LA CRISI

L'azzardata mossa militare di Khalifa Haftar sui terminal libici della "Mezzaluna petrolifera", nonostante la condanna a livello internazionale, avrebbe favorito il riavvicinamento tra le principali fazioni in lotta.

Quasi un "favore" fatto al Consiglio presidenziale di Fayeze al Serraj, salvo ripartire dai colloqui per le nuove nomine dei ministri del futuro governo di unità nazionale con alcune carte in più da giocare. Infatti il generale, in un'intervista al giornale egiziano Al Ahram Alue reali intenzioni: «Vogliamo liberare i terminal da una banda di miliziani che ha bloccato l'export e darli alla Noc, l'ente petrolifero di stato». Intenzione confermata dalla stessa National Oil Corporation che ha subito inviato i propri tecnici nel terminal di Zueitina per verificare quali siano le condizioni della struttura e renderla operativa nel più breve tempo possibile.

IL VERO SCONFITTO

«Questi Paesi (occidentali, ndr) credono che l'esercito libico intenda controllare i terminal e intervenire nell'export, ma ciò non è vero. La nostra operazione è mirata a liberare i porti dalle mani di una banda di miliziani che hanno bloccato l'esportazione del greggio provocando enormi perdite all'economia», dice il generale. Il riferimento è alle Guardie

petrolifere di Ibrahim Jadran, milizia alleata di Tripoli e che aveva in mano la sicurezza dei terminal e degli impianti di estrazione nella regione. Ora Sanalla e i suoi tecnici tenteranno di riportare ai livelli di produzione pre seconda guerra civile i terminal. Seicentomila barili al giorno in quattro settimane e 950mila per la fine dell'anno, dicono. Secondo il presidente della Noc ciò «permetterà l'avvio di una nuova fase di cooperazione fra le fazioni libiche».

Jadran è il vero sconfitto di questa battaglia nelle battaglie, sconfessato anche dalla sua tribù di riferimento, i Magharba. Mentre a Sirte le milizie di Misurata non riescono a venire a capo dei pochi elementi dell'Isis trincerati in città e il governo italiano varrà una missione militare (sbagliando i tempi) per portare supporto medico alle milizie alleate di Tripoli, i gruppi di potere legati ad Haftar e al parlamento di Tobruk segnano un importante risultato.

Ora hanno più forza per blindare il ministero della Difesa e la nomina del comandante delle Forze Armate. A Tripoli intanto l'assenza di Serraj durante il colpo di mano militare di Haftar sui porti di Sidra, Ras Lanuf e Zueitina, ha favorito lo scontro interno tra le fazioni del Consiglio presidenziale: l'ufficio del presidente di turno (in assenza di Serraj) Musa Koni, tuareg, ex ambasciatore in Mali, rappresentante del sud del Paese, ha pubblicato una dichiarazione di condanna dell'azione militare di Haftar. Serraj ieri ha subito chiesto a tutti di mettere fine alle provocazioni e di sedere al più presto allo stesso tavolo. Questi ultimi sviluppi, secondo Serraj, portano il paese a un «punto di svolta. Non sono disposto a governare solo una parte della Libia né a condurre una guerra contro un'altra parte».

Cristiano Tinazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

